



TEATRO
MANZONI
MONZA

Stagione
2024/2025



COMUNE DI
MONZA



DA OLTRE 30 ANNI AL TUO FIANCO

Siamo specializzati in soluzioni avanzate
per la salute uditiva.

**PRENDITI CURA DEL TUO BENESSERE:
L'UDITO È UNO DEI SENSI PIÙ PREZIOSI.**

Scopri come una **visita audiometrica** e apparecchi
di **ultima generazione** possono migliorare la qualità della tua vita.

Inquadra il QR code e prenota una **visita gratuita**.

CI TROVI A **MONZA**, IN VIA FELICE CAVALLOTTI 11.
TEL. 039.2326136



LA MUSICA È VITA ASSICURATI DI SENTIRLA AL MEGLIO



Scopri le altre sedi Otocenter più vicine a te oppure chiamaci.



Busto Arsizio

Via Roma 14
21052 Busto Arsizio (VA)
T. +39.0331.622230

Como

Via Dante Alighieri 119
22100 Como (CO)
T. +39.031 303453

Mariano Comense

Piazza Roma 67
22066 Mariano Comense (CO)
T. +39.031.750837

Vimercate

Via Garibaldi 36
20871 Vimercate (MB)
T. +39.039.6081346

Il Teatro

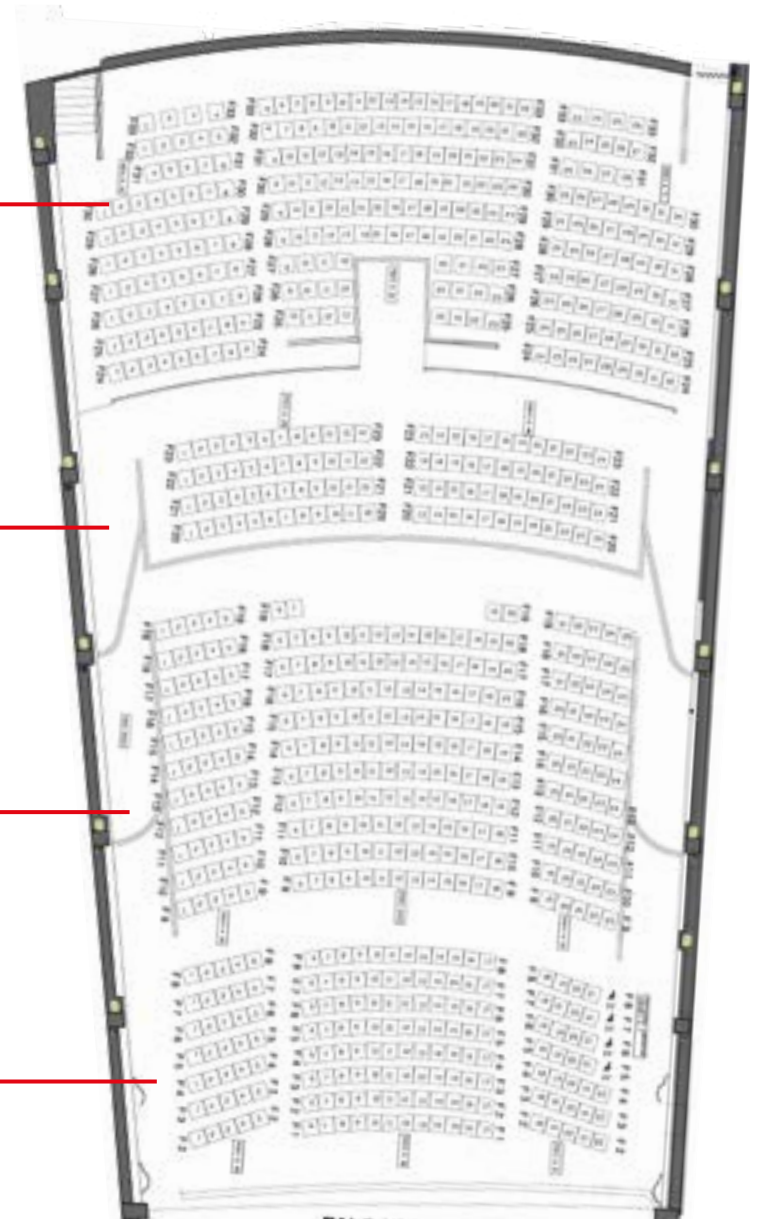


Galleria

Balconata

Platea rialzata

Platea



Palcoscenico

Indice

Presentazioni	pag. 1
Calendario generale	pag. 4
Calendario riepilogativo “Grande prosa”	pag. 6
Calendario riepilogativo “Altri percorsi”	pag. 8
Calendario riepilogativo “Eventi speciali”	pag. 10
Schede spettacoli	pag. 12
Stand-up comedy e Cabaret Manzoni	pag. 48
Biglietti, abbonamenti e promozioni	pag. 50
Come acquistare	pag. 52
Regolamento	pag. 54
Servizi per il pubblico	pag. 55
Collaborazioni	pag. 56
Contatti e info	pag. 57

Presentazioni



P Semplice:
parcheggia subito da noi!



Convenzione Parcheggio Piazza Trento e Trieste - Teatro Manzoni

€3,00 giorni feriali - €4,00 giorni festivi: dalle 20.00 alle 24.00

spettacoli serali e dalle 15.00 alle 19.30 - spettacoli pomeridiani

Entrata / Uscita Via degli Zavattari

Accessi pedonali / sbarco ascensori Piazza Trento e Trieste

Gestione Parcheggi Italia SpA - Via Calderas de la Barca, 2 - 20122 Milano - tel. 02/58328244 - fax 02/58328221 - office@bestinparking.it

Con la stagione 2024-25, il Teatro Manzoni di Monza consolida il suo ruolo di riferimento come realtà teatrale di punta per la città, grazie a una proposta varia, di richiamo e, al contempo, di ottimo livello. Il cartellone vede il ritorno sul palcoscenico di nomi di primo rilievo, come quelli di Arturo Cirillo, Marta Cuscutà ed Elio De Capitani, e graditissime novità, come Neri Marcorè e Andrea Pennacchi. Grandi classici, sperimentazioni e divulgazione: un articolato mosaico che consente al pubblico di affrontare dall'angolazione preferita quel dialogo che nel teatro si instaura tra palco e platea. Teatro che è, da sempre, al contempo spazio simbolico e luogo fisico. Un breve richiamo lo merita anche quest'ultimo: dopo un primo intervento sui camerini, rinnovati l'anno scorso, l'inaugurazione di questa stagione coincide con l'ultimazione di una seconda tranches di lavori, che hanno riguardato la pavimentazione, l'illuminazione e le sedute della platea bassa e rialzata. All'interno di quello che va inteso come un percorso verso il progressivo aggiornamento della struttura teatrale, si tratta di un secondo passaggio importante, perché strettamente legato all'accoglienza del pubblico e alla garanzia di un'esperienza quanto più confortevole.

Anche per questa stagione, buon teatro a tutte e tutti!



Arianna Bettin
Assessora
a Parco e Villa Reale,
Cultura, Università
del Comune di Monza



Paolo Pilotto
Sindaco
del Comune di Monza

“Queste storie non avvennero mai, ma sono sempre”
(Sallustio)

Cari amici e amiche del Teatro Manzoni,

Anche quest'anno, siamo orgogliosi di presentarvi la Stagione teatrale 2024-25, particolarmente ricca di stimoli - come vedrete - e di proposte diversificate, che possano incontrare i desideri e le aspettative di tutti. La nostra Grande Prosa, che consta di otto spettacoli di altissimo livello e che non mancherà di stupirvi; la rassegna Altri Percorsi, ricercata e vivace, insolita e sorprendente; i nostri Eventi Speciali, davvero inattesi per intensità e forza espressiva; il Cabaret, che propone giovani protagonisti della scena, apprezzati sul Web: tanti contenuti, tantissimi protagonisti noti al pubblico per la loro bravura e versatilità, tante nuove proposte accattivanti.

E nuovo è anche il nostro Teatro: un consistente lavoro di ristrutturazione svolto in questi ultimi mesi ci permette oggi di aprire le porte di un ambiente rinnovato, riqualificato, in cui sarete accolti in modo confortevole e conforme al livello della nostra offerta culturale.

La nostra missione consiste nell'arricchire la vita culturale della città con proposte sempre più significative, rivolte a diversi tipi di pubblico, che possano essere apprezzate per la loro qualità e per la significatività dei messaggi ad esse sottesi.

Viviamo in un'epoca complessa, a tratti fosca, i cui orizzonti appaiono indefiniti, i contorni incerti. Proprio per questo, la cultura è fondamentale: unisce e consolida i rapporti umani e sociali, offre occasioni comuni di riflessione, apre nuove prospettive. Diverte e distrae, stupisce e talvolta disorienta, per poi riorientare e risolvere. Le dinamiche espressive del teatro purificano, come volevano gli antichi: la catarsi, esperienza profonda di identificazione, comprensione e rinnovamento interiore, non si genera solo assistendo alla grande tragedia greca (alla quale comunque si richiama l'Iliade che abbiamo in programma), ma anche tramite il coinvolgimento totale nell'opera teatrale che parla all'animo dello spettatore, sollecitandone le vibrazioni emozionali e stimolando la rielaborazione profonda delle esperienze.

Certo, il teatro è anche leggerezza: le proposte in cartellone si caratterizzano alcune per la loro delicatezza, altre finanche per la loro levità, altre ancora per la capacità di sollevarci e risollevarci, nel cuore e nello spirito. Anche questo desideriamo offrire: salire un po' più in alto, esercitare l'arte del distacco per osservare la realtà da una prospettiva più elevata. Abbiamo bisogno di bellezza e di dirigere lo sguardo oltre l'orizzonte. Non per sognare di raggiungere mete impossibili, ma per apprezzare davvero ciò che abbiamo, avendo il coraggio di non rinunciare a quel che desideriamo, né tantomeno a ciò di cui abbiamo bisogno.

Il teatro è vita, e la vita ha bisogno del teatro.

Grazie al Sindaco, all'Assessora alla Cultura e a tutta l'Amministrazione comunale per aver mostrato il coraggio delle scelte, per la presenza e lo spirito di collaborazione che continua a caratterizzare il lavoro che svolgiamo insieme, per la piacevolezza di operare in modo sempre più affiatato. Soprattutto, grazie a tutti voi.

Vi aspettiamo a Teatro!

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale Scuola Borsa

Barbara Ongaro, Presidente - Vincenzo Di Rienzo, Vicepresidente - Patrizia Riva, Consigliera

Nelle sue diverse declinazioni e affascinanti rielaborazioni il Mito è una costante di questa nuova Stagione Teatrale 2024/2025 che non vedo l'ora di condividere con la comunità del Teatro Manzoni e che spero potrà essere accolta con lo stesso entusiasmo che mi ha accompagnato nel progettarla! La meravigliosa definizione di Sallustio del “Mito” è anche nell'epigrafe de *Le Nozze di Cadmo e Armonia* di Roberto Calasso a cui Marco Baliani dedica il suo monologo ispirato al mondo mitico. Scava nelle profondità del *mythos* greco e dell'animo umano la sapiente narrazione di Stefano Masini e si specchia nei miti più antichi della poesia occidentale *Iliade il gioco degli dei* con Alessio Boni. Arturo Cirillo si confronta invece con un mito dell'età moderna, Don Giovanni, mescolando codici diversi (Molière, Da Ponte, Mozart) così come Baliani e Pennacchi uniscono più stilemi nel loro *Arlecchino?* restituendoci lo spirito più profondo di una maschera “archetipica” della commedia dell'arte, dopo averla “tradita”, ispirati da W. Benjamin: «in ogni epoca bisogna lottare per strappare la tradizione al conformismo che cerca di sopraffarla».

Massima senz'altro condivisa da Leonardo Lidi che, nelle note di regia enuncia quasi un manifesto poetico: «Che grande Čechov! Che bello *Il Giardino dei Ciliegi!* Che non si può incasellare, che non può essere fatto in nessun modo se non in quello che necessita di un credo radicale nell'atto creativo». Il mito greco, la commedia dell'arte, Molière, Goldoni, Čechov, Gogol' (con il capolavoro del teatro russo *L'Ispettore Generale* per la regia di Muscato)...

In questo viaggio tra i giganti della storia del teatro occidentale non poteva mancare Shakespeare: «Perché *Re Lear?* Perché tornare ancora una volta a Shakespeare?» – si chiedono Bruni e Frongia che firmano regia, scene e costumi della tragedia affidata al talento attorale di De Capitani - «*Re Lear* è contemporaneo perché è eterno».

L'intera stagione teatrale è poi percorsa da un'importante “linea al femminile”, a partire da *Svelarsi*, evento in cui «il corpo risuona con quello nudo, in scena», per sole donne, non per un desiderio di esclusione degli uomini, ma per la volontà di scrollarsi di dosso «un tipo di sguardo frutto della società fondata sulla supremazia maschile».

Boston Marriage di Mamet ci mette a confronto con il tema dell'omosessualità femminile in uno spettacolo raffinato e ironico, con una grande prova delle attrici a partire dalla Paiato.

Grazie a *Il tango delle capinere* incontriamo il Teatro unico e originalissimo di Emma Dante, una delle artiste più interessanti della scena contemporanea, come l'autrice e performer Marta Cuscunà che, dopo il successo de *La semplicità ingannata*, torna a Monza con una piccola personale che include la sua ultima produzione *Corvidae. Sguardi di specie ed È bello viveri liberi!* sulla biografia di una partigiana e parte della trilogia *Resistenze femminili*.

«Compito di un artista è anche quello di commentare gli avvenimenti del suo tempo usando gli strumenti dell'arte» diceva De André (di cui ospiteremo *La Buona Novella* con Neri Marcoré) e nell'anno dell'80° anniversario della Liberazione, presenteremo – oltre al reading con Benedetta Tobagi - *Ausmerzen, vite indegne di essere vissute*, testo di Marco Paolini che Renato Sartì adatta e porta in scena insieme all'attrice disabile Barbara Apuzzo, rinnovando l'emozione del teatro civile che ci aveva commosso con *Muri. Prima e dopo Basaglia* con Giulia Lazzarini. Ci vediamo a Teatro!

Dott.ssa Paola Pedrazzini

Direttrice Artistica Teatro Manzoni Monza

Calendario generale



12 ottobre 2024

SERATA DI PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE TEATRALE

Eventi speciali



Dal 15 al 17 novembre 2024

DON GIOVANNI

Grande prosa



Dal 29 novembre all'1 dicembre 2024

RE LEAR

Grande prosa



Dal 13 al 15 dicembre 2024

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Grande prosa



Dal 10 al 12 gennaio 2025

L'ISPETTORE GENERALE

Grande prosa



7 febbraio 2025

AUSMERZEN

Vite indegne di essere vissute

Altri percorsi



21 febbraio 2025

QUANDO GLI DÈI ERANO TANTI

Dedicato alle scritture di Roberto Calasso

Altri percorsi



Dal 14 al 16 febbraio 2025

LA BUONA NOVELLA

Grande prosa



Dal 28 febbraio al 2 marzo 2025

BOSTON MARRIAGE

Grande prosa

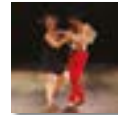


5 marzo 2025

SVELARSI

Una serata per sole donne e chi si sente tale

Eventi speciali



7 marzo 2025

IL TANGO DELLE CAPINERE

Altri percorsi



14 marzo 2025

CORVIDAE.

Sguardi di specie

Altri percorsi



Dal 21 al 23 marzo 2025

ARLECCHINO?

Grande prosa



28 marzo 2025

LA RESISTENZA DELLE DONNE

Eventi speciali



4 aprile 2025

STEFANO MASSINI RACCONTA IL MITO

Altri percorsi



Dall'11 al 13 aprile 2025

ILIADE IL GIOCO DEGLI DEI

Grande prosa



9 maggio 2025

È BELLO VIVERE LIBERI!

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo

Altri percorsi

Grande prosa

in abbonamento



Dal 15 al 17 novembre 2024

DON GIOVANNI

da Molière, Da Ponte, Mozart
di e con **Arturo Cirillo**



Dal 29 novembre all'1 dicembre 2024

RE LEAR

di William Shakespeare
uno spettacolo di **F. Bruni** e **F. Frongia**
con **Elio De Capitani**



Dal 14 al 16 febbraio 2025

LA BUONA NOVELLA

di Fabrizio De André
drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**
con **Neri Marcorè** e **Rosanna Naddeo**



Dal 28 febbraio al 2 marzo 2025

BOSTON MARRIAGE

di David Mamet
regia **Giorgio Sangati**
con **M. Paiato**, **M. Granelli**, **L. D'Auria**



Dal 13 al 15 dicembre 2024

IL GIARDINO DEI CILIEGI

di Anton Čechov
regia **Leonardo Lidi**



Dal 10 al 12 gennaio 2025

L'ISPETTORE GENERALE

di Nikolaj Gogol'
regia **Leo Muscato**
con **Rocco Papaleo**



Dal 21 al 23 marzo 2025

ARLECCHINO?

scritto e diretto da **Marco Baliani**
con **Andrea Pennacchi**



Dall'11 al 13 aprile 2025

ILIAD E IL GIOCO DEGLI DEI

liberamente ispirato all'*Illiade* di Omero
regia **R. Aldorasi**, **A. Boni**, **M. Prayer**
con **Alessio Boni** e **Antonella Attili**

Altri percorsi

in abbonamento



Venerdì 7 febbraio 2025

AUSMERZEN

Vite indegne di essere vissute

di M. Paolini, M. Paolini, M. Signori, G. De Martis
con Renato Sarti e Barbara Apuzzo



Venerdì 21 febbraio 2025

QUANDO GLI DÈI ERANO TANTI

Dedicato alle scritture

di Roberto Calasso
di e con Marco Baliani



Venerdì 14 marzo 2025

CORVIDAE.

Sguardi di specie

di e con Marta Cuscunà



Venerdì 7 marzo 2025

IL TANGO DELLE CAPINERE

regia Emma Dante

con Sabino Civillieri e Manuela Lo Sicco



Venerdì 4 aprile 2025

STEFANO MASSINI RACCONTA IL MITO

di e con Stefano Massini
con musiche dal vivo



Venerdì 9 maggio 2025

È BELLO VIVERE LIBERI!

Un progetto di teatro civile per
un'attrice, 5 burattini e un pupazzo
di e con Marta Cuscunà

Eventi speciali



Sabato 12 ottobre 2024

**SERATA DI PRESENTAZIONE
DELLA STAGIONE TEATRALE**

a seguire

Tango Spleen in concerto "Los Colores"



Venerdì 28 marzo 2025

LA RESISTENZA DELLE DONNE

spettacolo reading

con **Benedetta Tobagi**



Spettacolo-evento per sole donne
(cis, trans e non binarie)

Mercoledì 5 marzo 2025

SVELARSI

**Una serata per sole donne
e chi si sente tale**

regia di **Silvia Gallerano**

Serata di presentazione della stagione teatrale

Sabato 12 ottobre 2024

ore 21.00

Eventi speciali



*Pianoforte, canto,
direzione musicale*
Mariano Speranza

Bandoneon
Francesco Bruno

Violino
Inesa Baltatescu

*Ballerini di tango
argentino*
Sophie Sperling
Francis Aguilar

Presentazione della Stagione Teatrale

A seguire:

Tango Spleen in concerto: "Los Colores"

Il concerto di Tango Spleen spalanca una porta sulla maniera di essere e sentire il tango al giorno d'oggi.

Guidato da Mariano Speranza, l'ensemble seleziona un accurato repertorio per descrivere le molteplici sfaccettature di un genere universale con uno stile proprio che raccoglie la tradizione e dà slancio all'avanguardia del tango.

Il concerto si compone di musiche originali di Tango Spleen, composizioni di Astor Piazzolla, classici del tango di Mariano Mores, Sebastian Piana, Osvaldo Pugliese e brani del repertorio folklorico sudamericano.

Grazie all'immediatezza di un linguaggio semplice ma non scontato, attuale e autentico, tra musica e narrazione, Tango Spleen guida e accompagna il pubblico a riconoscere come la musica e la poesia del tango non siano solo un'eredità del passato ma una realtà più che mai viva ed in evoluzione.

Fondato nel 2008 in Italia dal pianista, cantante e compositore argentino Mariano Speranza, l'ensemble è un punto di riferimento nel mondo del Tango sia per l'interpretazione e l'arrangiamento dei classici che per le proprie composizioni. Tango Spleen affascina e invita a scoprire come il tango non sia solo un'eredità del passato ma una realtà più che mai viva e in evoluzione.

Centinaia di concerti, festival e spettacoli hanno affermato l'ensemble in oltre venti paesi dall'Italia all'Argentina, dall'Europa al Kuwait, dalla Russia agli USA. Unica formazione europea convocata al Festival Nacional del Tango de La Falda (Argentina), dal 2015 a oggi l'ensemble è regolarmente in tournée nei più rinomati palcoscenici e ha collaborato con i nomi più importanti della danza del tango.

*Al termine del concerto piccolo rinfresco
offerto al pubblico nel foyer del Teatro*



**INGRESSO GRATUITO
fino a esaurimento posti**

Arturo Cirillo

Don Giovanni

Dal 15 al 17 novembre 2024

Venerdì 15 e sabato 16 ore 21.00

Domenica 17 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Tommaso Le Pera

Da
Molière
Da Ponte
Mozart

Adattamento e regia di
Arturo Cirillo

Con
Arturo Cirillo

E con
Irene Ciani
Rosario Giglio,
Francesco Petruzzelli
Giulia Trippetta
Giacomo Vigentini

Scene di
Dario Gessati

Costumi di
Gianluca Falaschi

Luci di
Paolo Manti

Musiche di
Mario Autore

Produzione
Marche Teatro, Teatro di
Napoli – Teatro Nazionale
Teatro Nazionale di
Genova, Emilia Romagna
Teatro / ERT Teatro
Nazionale

Arturo Cirillo porta in scena l'iconica figura di Don Giovanni e racconta questo mito incrociando forme e codici diversi in uno spettacolo che conserva di Molière la trascendente capacità di lavorare su un comico paradossale e ossessivo, di Da Ponte la poesia e una leggerezza quasi "drammatica" e di Mozart il mutevole tessuto musicale che di questa vicenda racconta "sia la grazia che la tragedia ineluttabile".

Prende vita sul palcoscenico un'opera di irresistibile bellezza e forza che restituisce la storia di una sfida al destino, di un'irrefrenabile corsa verso la morte, di una danza disperata, ma vitalissima, sempre sull'orlo del precipizio.

Perché in fondo questa è anche la storia di chi non vuole, o non può, fare a meno di giocare, recitare, sedurre; senza fine, ogni volta da capo, fino a morire.

La mia passione per il personaggio di Don Giovanni, e per il suo inseparabile alter ego Sganarello (come Hamm e Clow di "Finale di Partita", o come Don Chisciotte e Sancho Panza) nasce all'inizio soprattutto dalla frequentazione dell'opera di Mozart/Da Ponte. Sicuramente i miei genitori mi portarono a vederla al San Carlo di Napoli, come sicurante vidi il film che ne trasse Joseph Losey nel 1979. Ma l'incontro veramente decisivo con questo personaggio, e con l'opera mozartiana, avvenne intorno ai miei vent'anni, epoca in cui frequentavo l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma. Uno storico insegnante di Storia della Musica, Paolo Terni, ci fece lavorare proprio sul "Don Giovanni" e in una forma che potrei definire di "recitar-cantando", in cui ci chiese di interpretare il bellissimo libretto di Lorenzo Da Ponte (bellissimo per poesia, musicalità e vivacità, ma anche perché - e non lo dico solo io - è una delle opere più alte, dal punto di vista linguistico, della letteratura italiana). Oltre al libretto dapontiano recitavamo rapportandoci con la musica di Mozart, con i suoi ritmi e le sue melodie. E in quella occasione questa irrefrenabile corsa verso la morte (l'opera si apre con l'assassinio del Commendatore e si conclude con lo sprofondare di Don Giovanni nei fuochi infernali), questa danza disperata, ma vitalissima, sempre sull'orlo del precipizio, questa sfida al destino (o come direbbe Amleto: "al presentimento") mi è apparsa in tutta la sua bellezza e forza. Negli anni successivi (come chi conosce un po' il mio teatro sa) tra i miei autori prediletti si è imposto decisamente Molière, quindi mi è parso naturale lavorare su una drammaturgia che riguardasse sia il testo di Molière, appunto, che il libretto di Da Ponte.

Arturo Cirillo

Elio De Capitani

Re Lear

Dal 29 novembre all'1 dicembre 2024

Venerdì 29 e sabato 30 novembre ore 21.00

Domenica 1 dicembre ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Laila Pozzo

Di

William Shakespeare

Traduzione

Ferdinando Bruni

Uno spettacolo di

Ferdinando Bruni

Francesco Frongia

Con

Elio De Capitani

E con

Mauro Bernardi

Elena Ghiavro

Mauro Lamantia

Giuseppe Lanino

Viola Marietti

Giancarlo Previati

Alessandro Quattro

Elena Russo Arman

Nicola Stravalaci

Umberto Terruso

Simone Tudda

Luci

Michele Ceglia

Suono

Gianfranco Turco

Produzione

Teatro dell'Elfo

Re Lear ci tocca da vicino perché è il racconto di uno dei viaggi più straziati dell'uomo verso la sua vera essenza. Ma non è solo una parabola, è anche un capolavoro di potentissimo teatro: i suoi personaggi hanno la tridimensionalità della vita, anzi di una vita che dall'inizio del '600 ad oggi palpita ancora reale. Un cammino rovinoso conduce il vecchio e arrogante re dal trono fino alla landa desolata dove riuscirà a intravedere l'essenza più vera dell'uomo. La caduta di Lear è terribile e inesorabile: trascinare il tempo oltre il tempo che cambia, usurpare la vita bloccando il naturale passaggio fra le generazioni e trasformarlo in una guerra, non può che portare ad un destino di follia e di cecità.

Una follia che ha un fortissimo valore metaforico, ma è anche la descrizione di una progressiva demenza senile di una precisione quasi scientifica, così come altrettanto preciso è il realismo psicologico con cui viene descritta la reazione di chi con questa demenza deve fare i conti. L'inadeguatezza crudele delle due sorelle maggiori, la concretezza di Cordelia, l'energia positiva di Kent, il sadismo di Cornwall e la straziante condizione dei due infelici figli di Gloucester hanno una verità che arriva direttamente dalla vita, una vita che torna respirare direttamente sul palcoscenico.

I fondali disegnati da Bruni circondano lo spazio con una danza macabra, una teoria di scheletri che indossano corone dorate per emergere dal buio della scena. Il trono del re che rinuncia al suo potere è un cumulo contorto di legno e metallo, che ingloba sedie, poltrone, lance e armi da fuoco. Sono macerie, come anche gli altri elementi che scandiscono la scena, attraversata da minacciose divise, da scarponi anfibi, così come da abiti da sera, dal nero dei quali si distaccano solo Cordelia e il matto.

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia affidano a De Capitani il ruolo del vecchio e tormentato re - protagonista di un doloroso viaggio alla scoperta di sé - e affrontano questo viaggio con umiltà artigianale, parola dopo parola, segno dopo segno, con la lentezza delle antiche botteghe. Per la pittura dei grandi fondali, per i ricami sui costumi o per la costruzione efficace di una frase. Con il cuore e con le mani. Poi saranno i corpi e le voci degli attori a chiudere il cerchio.

Perché Re Lear? Perché tornare a Shakespeare?

Re Lear è una montagna erta, rocciosa e corrusca: dalla sua cima avvolta da nuvole scure arrivano bagliori che illuminano le profondità di noi poveri esseri umani.

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Leonardo Lidi

Il giardino dei ciliegi

Dal 13 al 15 dicembre 2024

Venerdì 13 e sabato 14 ore 21.00

Domenica 15 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Gianluca Pantaleo

Di
Anton Čechov

Regia
Leonardo Lidi

Con
Giordano Agrusta
Maurizio Cardillo
Alfonso De Vreese
Ilaria Falini
Christian La Rosa
Angela Malfitano
Francesca Mazza
Orietta Notari
Mario Pirrello
Tino Rossi
Massimiliano Speziani
Giuliana Vigogna

Scene e luci di
Nicolas Bovey

Costumi
Aurora Damanti

Suono
Franco Visioli

Assistente alla regia
Alba Porto

Produzione
Teatro Stabile dell'Umbria

Il nuovo spettacolo di Leonardo Lidi - presentato in prima assoluta al Festival dei Due Mondi - segna l'ultima tappa della trilogia dedicata ad Anton Čechov che coincide con l'ultima enigmatica opera dello scrittore e drammaturgo russo. Un testo più concettuale e filosofico rispetto ai precedenti, che continua a sbalottarci da un personaggio all'altro, spostando la "ragione" su più punti e facendoci letteralmente girare la testa. Uno spettacolo che "rassicura nel dubbio", raccontando la complessità umana e i suoi paradossi, e ci ricorda che senza i dubbi non potremmo sopravvivere e che, soprattutto quando si parla di teatro, senza il dubbio la creatività perde appetito.

Termineremo il viaggio confusi, pieni di domande e con pochissime risposte. Ecco, forse, cosa vuol dire drammaturgia. Ecco perché Čechov, sopravvissuto al tempo, dovrebbe essere il maestro di riferimento del teatro del domani: un simpatico individuo che prendendosi un po' in giro immette generosamente una riflessione nell'altro.

Con *Il giardino dei ciliegi*, Lidi conduce lo spettatore in un giardino/teatro che ora vive solo nel ricordo dei suoi interpreti. Un giardino inutile - il nostro teatro pubblico - in cui gli attori sono abbandonati nel dover autoaffermare il valore del proprio lavoro, dopo una vita spesa per il teatro.

[...] Per chi conosce il testo: se inizialmente ci sembra normale parteggiare per il monologo di Trofimov e il suo concetto di essere consapevolmente un eterno studente, colui che comprende che per avanzare nella vita non bisogna mai smettere di lavorare e di far lavorare la propria mente, non posso non saltare sulla sedia ogni volta che leggo che l'unico ad andare a teatro in questo copione è Lopachin. Lopachin, che si sveglia alle cinque del mattino, figlio di contadini, Lopachin che ha fatto i soldi e che pensa a come farne sempre di più, ieri sera è stato a teatro a differenza di tutti gli intellettuali presenti in quella casa. Ecco, tutto qui. Ecco che, per l'ennesima volta, non possiamo accomodarci sulla lettura spiccia dei buoni e dei cattivi, ma per raccontare la complessità umana divertendoci dobbiamo ricercare i paradossi della gente.

[...] Che grande Čechov! Che bello il Giardino dei Ciliegi! Che non si può incasellare, che non può essere fatto in nessun modo se non in quello più difficile, che necessita di un credo radicale nell'atto creativo. La richiesta alla nobiltà d'animo, alla generosità come più grande forma d'arte. [...]

Leonardo Lidi

Rocco Papaleo

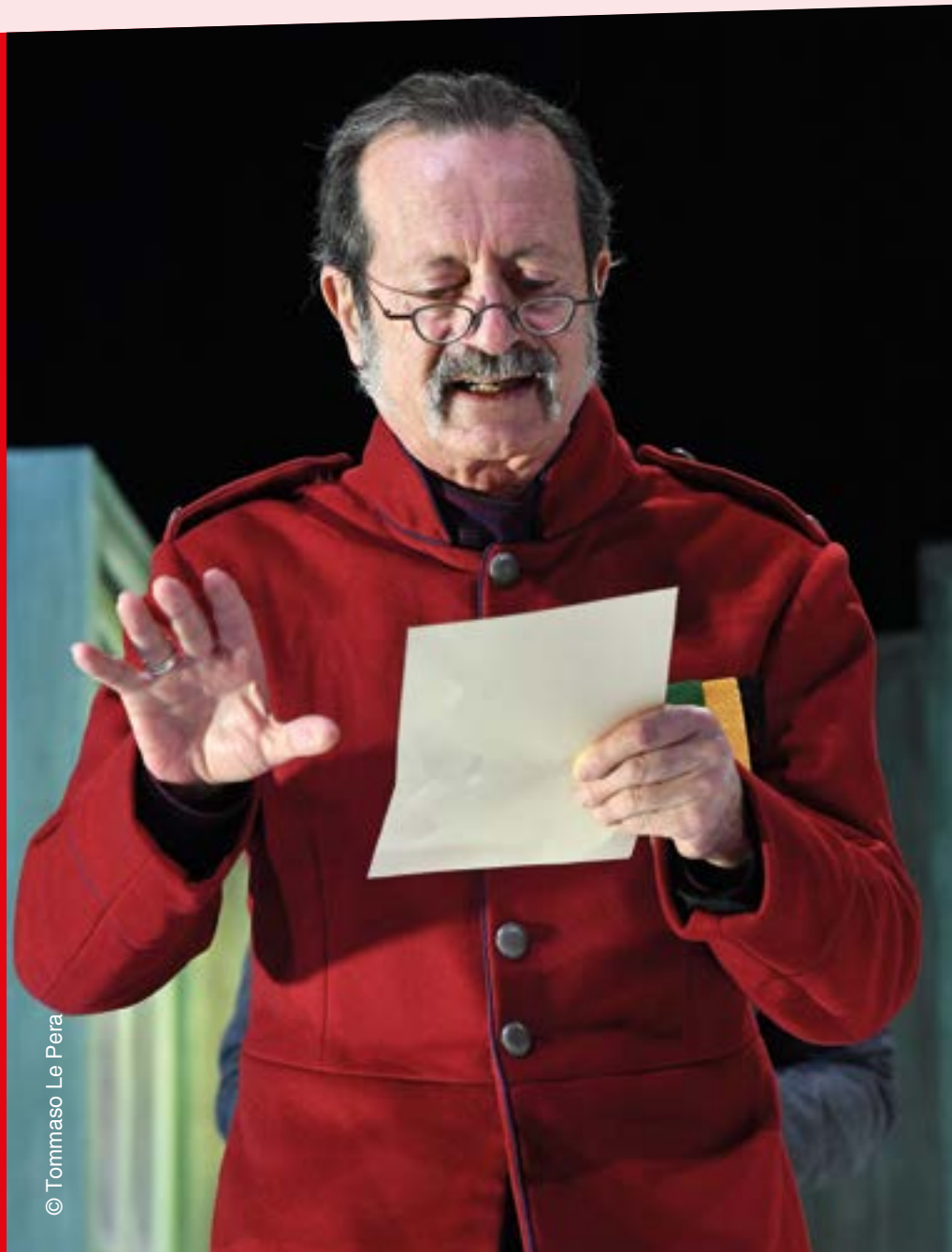
L'ispettore Generale

Dal 10 al 12 gennaio 2025

Venerdì 10 e sabato 11 ore 21.00

Domenica 12 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Tommaso Le Pera

Di
Nikolaj Gogol'

Adattamento e regia
Leo Muscato

Con
Rocco Papaleo

E con
Elena Aimone
Giulio Baraldi
Letizia Bravi
Marco Brinzi
Michele Cipriani
Salvatore Cutri
Marta Dalla Via
Marco Gobetti
Daniele Marmi
Michele Schiano di Cola
Marco Vergani

Musiche originali
Andrea Chenna

Scene
Andrea Belli

Costumi
Margherita Baldoni

Luci
Alessandro Verazzi

Produzione
Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Stabile di Torino
Teatro Nazionale
TSV, Teatro Nazionale

Rocco Papaleo è protagonista de *L'ispettore generale* di Nikolaj Gogol', uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa. Scritta quasi duecento anni fa, ma tragicamente più attuale di quanto si possa immaginare, rivive oggi grazie alla regia di Leo Muscato.

Russia, 1836: per controllare la vita e l'operato dei suoi sudditi, lo zar Nicola I istituisce un nuovo organo di Stato chiamato Terza Sezione. È una sorta di inquisizione che persegue e ostacola tutti i liberi pensatori, fra cui Dostoevskij, Puškin e Gogol' stesso. In breve tempo questo sistema scatena un processo di burocratizzazione della macchina amministrativa ed aumenta esponenzialmente il livello di corruzione fra i funzionari statali.

L'ispettore generale - forse l'opera più analizzata, criticata, incompresa, difesa, osteggiata, della letteratura russa di tutti i tempi - è una commedia satirica estremamente divertente che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene un potere e si ritiene intoccabile.

La trama, di per sé, è molto lineare e si basa su un equivoco: Chlestakov (D. Marmi) è un frivolo viaggiatore di passaggio in un remoto paesino che viene scambiato per un alto funzionario dello Stato spedito dallo zar ad indagare sulla condotta dei funzionari cittadini. Il malinteso scatena conseguenze nefaste per i "notabili" del piccolo villaggio - primo tra tutti per il Podestà (R. Papaleo) - che si troveranno a vivere il giorno più lungo e tragico della propria esistenza, col timore di venire smascherati. Non era la prima volta che sulle scene russe venivano rappresentati gli abusi quotidiani dei burocrati statali. Ma tutti i testi precedenti erano basati sulla contrapposizione fra il bene e il male, con personaggi positivi e negativi. Ne *L'ispettore generale*, invece, per la prima volta, i personaggi sembravano essere tutti negativi, e per gli spettatori dell'epoca, questo era inconcepibile. Persino il finale appariva eccessivamente ambiguo, sia perché sulla scena non venivano rappresentati il trionfo della giustizia e la punizione dei corrotti, sia perché non era esplicitato se il vero ispettore generale, annunciato nell'ultima scena, avrebbe fatto giustizia o si sarebbe comportato come il falso revisore. In realtà, il testo di Gogol' è molto più metaforico che naturalistico e denuncia, attraverso riso e comicità, la burocrazia corrotta della Russia zarista.

L'ispettore generale conduce in un mondo in cui l'ingiustizia e il sopruso dominano l'esistenza. Ma non è l'uomo a essere malvagio; è la società che lo rende corrotto e corruttore, approfittatore, sfruttatore, imbroglione.

Leo Muscato



Di
Marco Paolini
Mario Paolini
Michela Signori
Giovanni De Martis

*Adattamento, regia,
scena e costumi*
Renato Sarti

Con
Barbara Apuzzo
Renato Sarti

Produzione
Teatro della Cooperativa

Ausmerzen. Viene da “aus merz”, da marzo. Ha un suono gentile, di terra. È una parola di pastori, indica qualcosa che va fatto in quel tempo. A marzo le pecore e gli agnelli che nella transumanza rallentano la marcia vanno soppressi.

I dottori dell'eugenetica alla fine della Belle Époque prendono due strade per migliorare il mondo: per gli inglesi si trattava di “to eradicate illness”, sradicare la malattia. Per i tedeschi si trattava di “ausmerzen”: sopprimere i deboli.

Sapete come è finita, no?

Molti anni fa, a metà degli anni Novanta, mentre stavo preparando uno spettacolo sul lager della Risiera di San Sabba a Trieste, venni a conoscenza dell'*Aktion Te Vier*, l'*Azione Ti Quattro*, il primo sterminio di massa nazista: l'eliminazione di settantamila tedeschi fra malati mentali, portatori di handicap, disabili e bambini affetti da malformazioni. [...]

Quando vidi *Ausmerzen* di Marco Paolini, che parlava di tutto quello che aveva determinato, preceduto e seguito la T4, rimasi colpito profondamente. Un autentico pugno allo stomaco. Paolini, con profonda sapienza teatrale, fa comprendere in maniera limpida e cristallina come l'eugenetica, che perseguiva l'igiene razziale, con la sterilizzazione prima e l'eliminazione fisica dopo, fu uno degli elementi che favorirono la nascita del nazismo e non il contrario. Il razzismo esisteva da sempre, ma alla fine dell'Ottocento cercava una conferma razionale in una scienza che diventava, nel nazismo, *eugenetica di Stato*, a tutela della “parte buona” della popolazione. E i medici tedeschi, che vi aderirono in modo rilevante, non dovevano più curare ma “difendere i geni sani” ed espellere i “deboli” e i “contaminatori della razza”. [...] Quando ho chiesto a Marco Paolini di portare *Ausmerzen* al Teatro della Cooperativa per ricordare Franco Basaglia nel centenario della sua nascita, lui mi ha risposto: «perché non te lo fa ti? Me fido». Una proposta che ho subito accettato perché mi è sembrata davvero un'ottima occasione per cimentarmi con uno dei suoi lavori più interessanti e profondi e per aggiungere un ulteriore tassello al mio percorso teatrale di ricerca, di studio e di approfondimento sui temi legati alla grande Storia del secolo passato e soprattutto alla Seconda Guerra Mondiale.

Al mio fianco sul palco ci sarà Barbara Apuzzo, attrice affetta da artrosi, un'amica che ha frequentato il nostro teatro fin dagli inizi e che con la sua voce, il suo corpo e la sua presenza fisica renderà ancor più chiaro il messaggio di *Ausmerzen*.

Renato Sarti

Marco Baliani

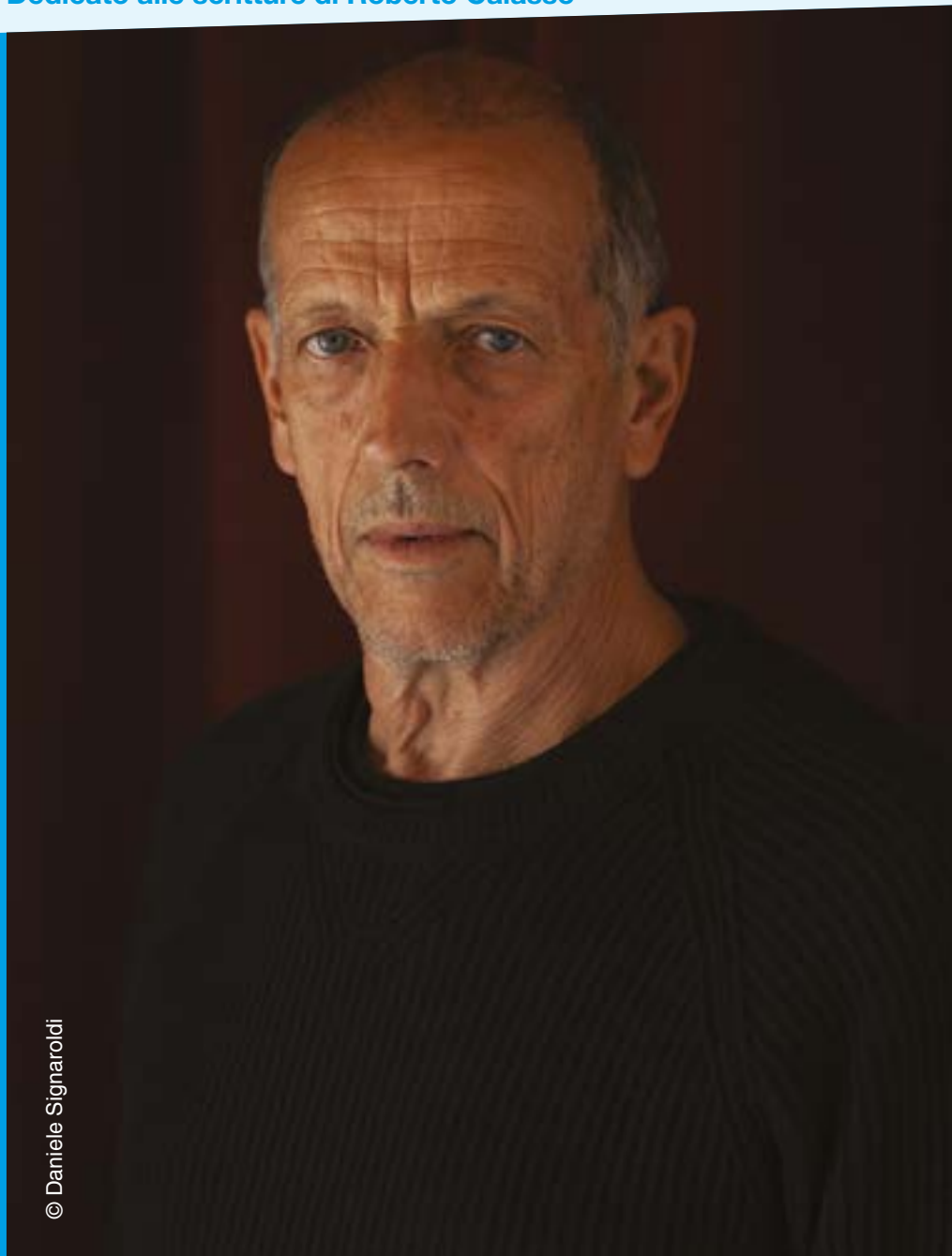
Quando gli dèi erano tanti

Dedicato alle scritture di Roberto Calasso

Venerdì 21 febbraio 2025

ore 21.00

Altri percorsi
in abbonamento



© Daniele Signaroldi

Di e con
Marco Baliani

Regia
Maria Maglietta

Come Ismaele nell'incipit del *Moby Dick* di Melville, quando l'orizzonte si incupisce e la percezione del mondo mi si offusca, è tempo di salpare, di uscire dalla gabbia dei giorni per aprirsi verso l'ignoto.

E se il mare oceano non è lì a portata di corpo, le pagine di Roberto Calasso mi faranno viaggiare lo stesso, salpando in altri lidi.

Questo spettacolo nasce dal desiderio di intrecciare quelle narrazioni mitiche che nel tempo sono affiorate sulla superficie del mio mare e che stanno lì come isole su cui è sempre possibile tornare ad abbeverarsi e nutrirsi.

Ma l'oralità del mio narrare non si esaurisce nell'offrire la visione, o meglio l'ascolto, di quei territori numinosi e misteriosi.

Ognuno di quei miti racchiude altre strade, un susseguirsi di rimandi, di crocicchio in crocicchio, verso altre mappe immaginative, mappe che si possono percorrere.

Ognuna di quelle strade illumina anche esperienze del mio vivere, i crocicchi della mia esistenza, quelle "linee d'ombra" che segnano i passaggi generazionali.

Così il racconto apre a pensieri imprevisi, a sorprese della percezione, che riguardano il nostro presente, che rimettono in gioco la memoria e allacciano il racconto ad altre narrazioni, a incontri con altre opere, in un dialogo con altri artisti.

Quello che ne esce è una mappa di eventi da percorrere nello stupore, e nell'incantamento della voce che li fa rivivere.

Grotte, boschi, mari, scogli, la natura tutta parla con le voci potenti degli Dei che l'hanno abitata, e che sono ancora lì, nascosti alla nostra vista assetata solo di merci e votata al consumo della natura stessa.

Sono ancora lì anche quando ai boschi si sostituisce l'intrico di una metropoli, o di strade brulicanti di esistenze in corsa.

Anche lì, a saperle ascoltare, ci sono voci antiche che ci parlano.

Sono ancora lì a ricordarci del tempo in cui il frondire delle foglie aveva una voce, un ascolto e una necessità.

Mi piacerebbe con questo spettacolo ritrovare quell'ascolto.

Marco Baliani

Neri Marcorè

La Buona Novella

Dal 14 al 16 febbraio 2025

Venerdì 14 e sabato 15 ore 21.00

Domenica 16 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Tommaso Le Pera

Di

Fabrizio De André

Con

Neri Marcorè

Drammaturgia e regia

Giorgio Gallione

Arrangiamenti e direzione musicale

Paolo Silvestri

E con

Rosanna Naddeo

Musiche

Fabrizio De André

Gian Piero Reverberi

Corrado Castellari

Giua (voce e chitarra)

Barbara Casini (voce,
chitarra e percussioni)

Anais Drago (violino e voce)

Francesco Negri

(pianoforte)

Alessandra Abbondanza

(voce e fisarmonica)

Produzione

Teatro Stabile di

Bolzano, Teatro Carcano,

Fondazione Teatro della

Toscana, Marche Teatro,

Teatro Nazionale di

Genova

Neri Marcorè si confronta con Fabrizio De André in uno spettacolo di teatro canzone che fa rivivere sul palcoscenico *La Buona Novella*, album pubblicato dall'autore nel 1969. Marcorè e il drammaturgo e regista Giorgio Gallione rinnovano un lungo sodalizio artistico nel nome del grande cantautore genovese portando in scena il suo primo concept album, costruito quasi nella forma di un'Opera da camera, composto per dar voce a molti personaggi. «Questo spettacolo è pensato come una Sacra Rappresentazione contemporanea che intreccia le canzoni di De André con i brani narrativi tratti dai Vangeli apocrifi cui lo stesso autore si è ispirato. Prosa e musica sono montati in una partitura coerente al percorso tracciato dall'autore nel disco. I brani parlati sottolineano la forza evocativa e il valore delle canzoni originali, svelandone la fonte mitica e letteraria» scrive Gallione. Un'elaborazione che trasforma *La Buona Novella* in uno spettacolo originale, tale da venir considerato un ricco patrimonio che può comunque resistere, come ogni capolavoro, anche all'assenza dell'impareggiabile interpretazione del suo creatore.

(...) Perché riproporre La Buona Novella? Perché, per i tempi in cui è stata scritta, si è trattato di un discorso, a parer mio rivoluzionario.

Fabrizio De André

La Buona Novella è un'opera polifonica che mediante metafora e allegoria parla dell'arroganza del potere, il quale mal digerisce gli uomini troppo liberi di pensiero, intralcio per l'esercizio del potere stesso, sia esso famigliare, religioso o politico.

Neri Marcorè

[...] Con Neri Marcorè abbiamo scandagliato per anni il teatro canzone di Gaber, e già ci confrontammo con i materiali di Faber in un altro spettacolo, "Quello che non ho", che intrecciava i pensieri e le canzoni di De André con gli scritti di Pasolini. Arrivare a "La Buona Novella" ci sembra inevitabile. La teatralità, molto vicina ad una Sacra Rappresentazione arcaica e laica, l'abbiamo ricercata anche nell'impianto scenico, magicamente suggestivo, creato da Marcello Chiarenza. Una sorta di installazione mobile che rimanda simbolicamente a luoghi e sentimenti, reinterpretandoli poeticamente quasi in forma allegorica.

Giorgio Gallione

Maria Paiato, Mariangela Granelli, Ludovica D'Auria

Boston Marriage

Dal 28 febbraio al 2 marzo 2025

Venerdì 28 febbraio e sabato 1 marzo ore 21.00

Domenica 2 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Serena Pea

Di

David Mamet

Traduzione

Masolino D' Amico

Con

Maria Paiato

Mariangela Granelli

Ludovica D'Auria

Regia

Giorgio Sangati

Scene

Alberto Nonnato

Luci

Cesare Agoni

Costumi

Gianluca Sbicca

Musiche

Giovanni Frison

Assistente alla regia

Michele Tonicello

Produzione

Centro Teatrale Bresciano

Teatro Biondo di Palermo

In accordo con Arcadia

& Ricono Ltd per gentile

concessione di A3 artists

Agency

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L'espressione «Boston Marriage», infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, a "L'importanza di essere Franco" di Oscar Wilde.

Protagonista assoluto, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso.

È una prova per grandissime attrici come Maria Paiato e Mariangela Granelli, vere e proprie funambole della parola e dell'emozione che giocheranno insieme a Ludovica d'Auria questa bizzarra partita all'ultimo sangue per smascherare ogni convenzione riguardo all'Amore.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e [...] si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca. Ma dietro l'apparente assurdità della superficie si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo.

Giorgio Sangati

Silvia Gallerano

Svelarsi

Una serata per sole donne e chi si sente tale



Mercoledì 5 marzo 2025

ore 21.00

Eventi speciali

Regia

Silvia Gallerano

Di e con

Giulia Aleandri
Elvira Berarducci
Smeralda Capizzi
Benedetta Cassio
Livia De Luca
Chantal Gori
Giulia Pietrozzi
Silvia Gallerano

Con il contributo di

Serena Dibiasi e la voce
di Greta Marzano

Allestimento luci

Camila Chiozza

Consulenza costumi

Emanuela Dall'Aglio

Cura del progetto

Nicoletta Scrivo

Una produzione

Teatro di Dioniso

Mi sento invasa dai consigli non richiesti, dal mio bisogno di sembrare sempre dignitosa, dai libri sul mio comodino.

Mi sento invasa dagli insetti, dalle cimici dalle ciglia indebolite, dai capelli, prodotti per capelli, capelli nel letto, per terra, capelli bianchi.

Mi sento invasa dall'elettricità, dalla luce e la luce al neon bianca dei negozi, dal riscaldamento a schiavo quando ci entri, dal produci consuma produci consuma produci consuma.

Mi sento invasa dalla dipendenza dall'erba che non mi fa ricordare i sogni al mattino, dai mezzi pubblici la notte quando ci sono solo maschi a bordo, da mia madre che ancora mi sbuccia la frutta.

Ora io vi sembro piccola. Vi ingannate. Fra poco porterò 53 di piede. Le mie cosce misureranno 2 metri di diametro. I capelli cresceranno spessi come crini di cavallo. Gli occhi saranno talmente grandi che nelle orbite non ci staranno. Le mani, poi, saranno gigantesche e quando ne alzerò una per grattarmi la testa, scapperete via, terrorizzati.

Sarò enorme (...) Non vi sembrerò più piccola. Sarò sconfinata.

Svelarsi è un'altalena tra questi stati: un senso di invasione, una mancanza di spazio, una compressione, da una parte. La potenza, lo strabordare, la risata travolgente, dall'altra.

La cultura patriarcale che ancora ci circonda insegna alle donne, sin da piccole, a limitare i propri desideri di potenza, ad accettare invasioni di campo da parte dell'altro sesso (dove il campo è il corpo), a mettersi in disparte e, per senso di costrizione, spesso a esplodere. Si parte da vissuti diversi che hanno una nota comune: di umiliazione, di mutilazione, di invisibilità. Messi insieme, tutti questi vissuti, si mostrano per quel che sono: semplici soprusi, spesso meschini. Se ne vedono i contorni tragicomici, si impara a riderci su e a rispondere con una potenza che non è stata sopita. Il lavoro di scrittura è un lavoro condiviso: ogni attrice ha scritto con le parole o con il proprio corpo la sua presenza in questo lavoro. La scrittura non è solo di parole, anzi è soprattutto una scrittura di corpi. Le parole a volte sono gli inganni, il rumore dell'abituale: i corpi, in questi momenti di svelamento, rivelano la vera essenza, il discorso non articolato ma presente.

Svelarsi è un percorso di ricerca. Per questo si rivolge a un pubblico esclusivamente di donne (cis, trans e non binarie).

Non si tratta di creare uno spazio sicuro per chi è sul palco, ma di indagare che cosa succede ai corpi simili di chi assiste, domandarsi se il proprio corpo risuona più profondamente con quello che vede, nudo, in scena.

Emma Dante

Il tango delle capinere

Venerdì 7 marzo 2025

ore 21.00

Altri percorsi
in abbonamento



© Rosellina Garbo

Regia
Emma Dante

Con
Sabino Civilleri
Manuela Lo Sicco

Luci
Cristian Zucaro

Assistente alla regia
Daniela Mangiacavallo

Organizzazione
Daniela Gusmano

Tecnico in tournée
Marco Guarrera

Produzione
Atto Unico
Sud Costa Occidentale

In coproduzione con
Emilia Romagna Teatro ERT
Teatro Nazionale
Teatro di Roma
Teatro Nazionale
Teatro Biondo Palermo
Carnezeria
Théâtre des 13 vents
Centre dramatique national
Montpellier
MA scène nationale
Pays de Montbéliard

*So che un amore
può diventare bianco
come quando si vede un'alba
che si credeva perduta.*

Alda Merini

Il tango delle capinere è l'approfondimento di uno studio, *Ballarini*, che apparteneva alla *trilogia degli occhiali*.

È il componimento di un mosaico dei ricordi che rende sopportabile la solitudine di chi disgraziatamente sopravvive all'altro.

Una vecchina fruga dentro un baule. Estrae un flacone di pillole, un velo da sposa, un telecomando, tanti palloncini colorati... Da un altro baule arriva la musica di un carillon. Compare un uomo anziano. Indossa un vecchio abito da cerimonia liso dal tempo. L'uomo guarda la donna e sorride. Subito la raggiunge. L'abbraccia. La donna appoggia la testa sulla spalla di lui. Lui le fa una carezza. Lei lo tiene stretto per non perdere l'equilibrio. Lui la sostiene. Ballano. Lui estrae dalla tasca un orologio da taschino: meno cinque... meno quattro... meno tre... meno due... meno uno... e al rintocco della mezzanotte lui fa scoppiare un petardo. Si baciano. Lui lancia in aria una manciata di coriandoli. La festa ha inizio. Buon anno, amore mio! Lui e lei adesso hanno sedici anni. In costume da bagno si promettono amore eterno. Sulle note di vecchie canzoni festeggiano l'arrivo dell'anno nuovo ballando a ritroso la loro storia d'amore.

Emma Dante

Marta Cuscunà

Corvidae.

Sguardi di specie

Venerdì 14 marzo 2025

ore 21.00

Altri percorsi
in abbonamento



Di e con
Marta Cuscunà

*Progettazione e
realizzazione animatronica*
Paola Villani

*Assistenza alla regia,
esecuzione dal vivo luci,
audio e video*
Marco Rogante

Dramaturg
Giacomo Raffaelli

Scenografie video
Massimo Racozi

Graphic design
Carlotta Amantini

Consulenza scientifica
MUSE – Museo delle
Scienze di Trento

Come appare la nostra specie agli occhi di altri abitanti della Terra? È pensabile un futuro più sostenibile del nostro presente? Con sguardo comico e disincantato, uno stormo di corvi meccanici – animato da Marta Cuscunà – ci interroga sulla possibilità di realizzare una nuova armonia fra natura e progresso. *Corvidae. Sguardi di specie* scritto originariamente per La Fabbrica del Mondo, il programma di Rai 3 di Marco Paolini e Telmo Pievani, esce dal piccolo schermo per arrivare in teatro. Del format televisivo per cui è nato, *Corvidae* conserva la struttura: una serie di tre stagioni, da quattro episodi ciascuna, che si succedono davanti al pubblico tra una sigla e l'altra. Il punto d'inizio di ogni narrazione è la realtà contemporanea, ma gli sviluppi si diramano in un domani cangiante, suggerito dalle riflessioni dei corvi. Attraverso un sistema di joystick e cavi di freni di biciclette, l'installazione scenica – progettata da Paola Villani e Marco Rogante – permette di manovrare a vista le creature meccaniche: in questo spettacolo sul futuro del nostro pianeta non c'è robotica, il motore di tutto quello che si anima in scena è umano.

Originariamente scritto per La Fabbrica del Mondo di Marco Paolini e Telmo Pievani, Rai 3 coproduzione Etnorama – Cultura per nuovi ecosistemi, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia; MUSE – Museo delle Scienze, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Tinaos. L'installazione dei corvi è parte della scena de Il canto della caduta, una coproduzione Centrale Fies, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Torino, São Luiz Teatro Municipal – Libona; sponsor tecnici igus® innovazione con i tecnopolimeri, Marta s.r.l. forniture per l'industria

STAGIONE 2024/2025

CORSI DI CUCINA E PASTICCERIA

Dall' 8 ottobre nella cucina professionale della Scuola Borsa

ISCRIZIONI APERTE

CUCINA

OTTOBRE

FOCACCE E PANZEROTTI
PANE SFIZIOSO PER OGNI OCCASIONE

NOVEMBRE

I PIATTI DELLA TRADIZIONE

DICEMBRE

IL MENU DELLE FESTE

GENNAIO

RISI & RISOTTI
L'ORTO NEL PIATTO

FEBBRAIO

4 MENU PER 4 REGIONI

MARZO

PASTA DI SEMOLA E GNOCCHI
PASTA ALL'UOVO E RIPIENA

APRILE

IL MENU DI PASQUA

MAGGIO

TECNICHE DI COTTURA: LA CARNE
TECNICHE DI COTTURA: PESCE E CROSTACEI

PASTICCERIA

DOLCI TIPICI LOMBARDI
DOLCE SUD

LA TRADIZIONE DOLCIARIA NAPOLETANA
RICETTE DOLCI CON LE MELE

PASTA SFOGLIA NATALIZIA

DOLCI AL CUCCHIAIO

LA MERENDA PER TUTTI
W IL CARNEVALE

I CROISSANT

L'UOVO DI PASQUA FARCITO

IL MONDO DEI BISCOTTI
I DOLCI AMERICANI



COMUNE DI
MONZA

Per tutte le informazioni e per le iscrizioni
www.scuola-borsa.it

AZIENDA SPECIALE DI FORMAZIONE SCUOLA PAOLO BORSA
Via Borsa 43/45 - 20900 Monza - www.scuola-borsa.it



Pavimenti in resina
**Resin Floors
Technology**

RESIN FLOORS:

PAVIMENTAZIONI RESINOSE INDUSTRIALI E CIVILI

Showroom aperto al pubblico

Richiedi un appuntamento per visionare
le nostre resine

Indirizzo

Via Ticino 42
Nerviano 20014 (MI)

Telefono

Cell: +39 320 725 9862

E-mail

resinfloorstechnology@gmail.com

Sito web

www.resin-floors.it



Specialisti
nell'applicazione
di prodotti:



Andrea Pennacchi

Arlecchino?

Dal 21 al 23 marzo 2025

Venerdì 21 e sabato 22 ore 21.00

Domenica 23 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Serena Pea

*Liberamente tratto da
Arlecchino servitore di
due padroni di Carlo
Goldoni*

*Scritto e diretto da
Marco Baliani*

Con

Andrea Pennacchi
Marco Artusi
Maria Celeste Carobene,
Miguel Gobbo Diaz
Margherita Mannino
Valerio Mazzucato
Anna Tringali

*Musiche eseguite dal
vivo da*

Matteo Nicolin
Riccardo Nicolin

*Scene e costumi
Carlo Sala*

Luci

Luca Barbati

Aiuto Regista

Maria Celeste Carobene

Produzione

Gli ipocriti Melina
Balsamo

In coproduzione con

Teatro Stabile del Veneto
Teatro Nazionale

L'Arlecchino che Andrea Pennacchi porta in scena farà forse sussultare i tanti Arlecchini che nel tempo hanno fatto grande questa maschera della commedia dell'arte. Lui cerca in tutti i modi di essere all'altezza del ruolo, ma non ne azzecca una, è goffo, sovrappeso, del tutto improbabile; è però in buona compagnia: gli altri attori, che, come lui, sono stati assoldati, con misere paghe, dall'imprenditore Pantalone, sono, al pari di Arlecchino, debordanti, fuori orario, catastroficamente inadeguati. Eppure tutti questi sbandamenti, queste uscite di scena e fughe dal copione, che sono anche uscite nella contemporaneità dell'oggi, queste assurde prestazioni, queste cadute di stile e cadute al suolo di corpi sciamannati, tutte queste parole affastellate, tutto questo turbinio di azioni e gesti, stanno proprio rifacendo il miracolo della grande commedia goldoniana, in una forma non prevista, una commedia dirompente, straniante, che ricostruisce la tradizione dopo averla intelligentemente tradita. Ed ecco allora che la storia, nonostante tutto, anzi proprio grazie a questo tutto invadente, si dipana nella sua narrazione e ne esce un Arlecchino mai visto che riunisce stilemi diversi, frammenti di cabaret, burlesque, avanspettacolo, commedia, dramma, un gran calderone ultrapostmoderno che inanella via via pezzi di memoria della storia del teatro. Le parole che vengono fatte volare sono anch'esse leggere eppure, come accade davvero nella vera commedia, arrivano stilette e spifferi lancinanti che parlano dei nostri giornalieri disastri di paese e di popolo, così che i terremoti scenici ci ricordano il traballare quotidiano delle nostre esistenze.

[...] Durante le prove immaginavo di avere Carlo Goldoni seduto in terza fila, e dovevo dirgli di fare silenzio tanto si sganasciava dalle risate, con gli occhi stupiti di bambino mai cresciuto di fronte a questa sua opera divenuta così inverosimile da essere ancor più sua. E quando poi le musiche di Giorgio Gobbo, eseguite dal vivo da Matteo Nicolin accompagnate dalla batteria di Riccardo Nicolin, si infilavano come blitz sorprendenti costringendo gli attori a divenire anche danzanti e cantanti il Goldoni là dietro non si teneva più. Infine che dire delle scene fluttuanti di Carlo Sala, una scenografia se-movente, mobile, semplice come lo è la creatività quando si dimentica di dover fare bella figura e si lascia andare al gioco infantile, grazie agli stessi attori che si fanno operai macchinisti modificando la scena di continuo come avvenissero improvvise folate di vento, a volte in forma di bufera a volte come zefiro primaverile.

Marco Baliani

Benedetta Tobagi

La Resistenza delle donne

Venerdì 28 marzo 2025

ore 21.00

Eventi speciali



Drammaturgia
Lorenzo Pavolini
Benedetta Tobagi

Regia
Lorenzo Pavolini

Lectures
Susanna Gozzetti

Voce narrante
Benedetta Tobagi

Musica dal vivo
Giulia Bertasi

Reparto tecnico
Gianluca Patrino

Line Producer
Elisa Brivio

Una co-produzione
Intesa Sanpaolo
The Italian Literary
Agency



Nell'ambito del programma di iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione organizzate dall'Associazione Zefiro di Monza con il sostegno del Comune di Monza e di ANPI, il Teatro Manzoni di Monza ospita lo spettacolo reading tratto dal libro La Resistenza delle donne Benedetta Tobagi (Giulio Einaudi Editore, 2022).

Testo vincitore del Premio Campiello 2023

A partire da una selezione di fotografie – individuate in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza di Torino – e attingendo alla memorialistica e alle testimonianze, Benedetta Tobagi – autrice del libro *La Resistenza delle donne* da cui lo spettacolo è tratto – fa rivivere storie di donne troppo spesso dimenticate, in un reading teatrale che possiede il rigore della ricostruzione storica, ma anche una straordinaria passione civile.

Lo spettacolo ripercorre in modo storicamente documentato e insieme poetico un mosaico di esperienze tra loro diversissime, dal settembre 1943 alla fine della Seconda guerra mondiale. Storie di vita in larga parte consegnate al silenzio nei decenni successivi – perché troppo anticonvenzionali o dolorose – in cui sempre l'impegno politico si mescola a una dimensione intima: nel prendere posizione contro il nazifascismo le donne si trovano a sfidare pregiudizi e vincoli ben più antichi, spesso dolorosamente radicati dentro di loro, a ripensare cosa significhi essere donna, o madre, al significato delle relazioni d'amore e di cura. Il racconto vivido delle vite delle Resistenti fa affiorare interrogativi relativi al ruolo della donna, ancora oggi importanti: il *maternage* di massa, la questione della scelta, l'invisibilità femminile che diventa punto di forza, le tradizionali funzioni di cura che sublimano in forme di lotta, l'esperienza concreta delle "staffette", la smania o il rifiuto di prendere le armi, l'esperienza del corpo e dell'eros, le esperienze indicibili della tortura e dello stupro, la tristezza, accanto all'entusiasmo, che accompagna la Liberazione, i silenzi e le troppe deformazioni, retoriche o ipocrite, dell'esperienza delle partigiane...

La Resistenza delle donne intreccia voci diverse e privilegia figure meno note rispetto alle future "madri costituenti" e a protagoniste più famose, per restituire il senso di quella che fu un'esperienza autenticamente popolare e trasversale rispetto alle classi sociali e alle culture politiche.



Stefano Massini

Stefano Massini racconta il mito

Venerdì 4 aprile 2025

ore 21.00

Altri percorsi
in abbonamento

Di e con
Stefano Massini

Spettacolo con musiche
dal vivo

Scrittore, drammaturgo e narratore, Massini è l'unico autore italiano nella storia ad essersi aggiudicato il Tony Award, l'Oscar del teatro americano.

Compositore e "scompositore" di parole e di storie, con il tratto consueto del suo narrare Massini - ironico e spiazzante - emoziona e fa riflettere portandoci dentro il mondo del Mito.

Dal Caos a Zeus, da Narciso a Re Mida, alla sfida di tessitura tra Aracne ed Atena, Massini, egli stesso tessitore di storie, affascina chi questi miti li scopre per la prima volta e sorprende con nuove prospettive chi già li conosce.

Una narrazione sapiente e originalissima, accompagnata dal suono ipnotico e ritmato di antichi strumenti, guida gli spettatori nei meandri dell'universo del Mito, per raccontare anche di noi e dei nostri stati d'animo.

Dopo il debutto al Festival di Teatro Antico di Veleia, *Stefano Massini racconta il mito* arriva in prima regionale al Teatro Manzoni di Monza. Una preziosa occasione per partecipare ad uno spettacolo unico, scritto e interpretato da un autore italiano i cui testi sono tradotti in più di 30 lingue e messi in scena da Broadway alla Comédie-Française, dalla Cina alla Corea, dal Sud Africa al Cile, all'Iran, all'Australia e che il grande pubblico ha scoperto grazie ai suoi interventi a *Piazzapulita*, *Ricomincio da Rai 3*, *Riserva Indiana* (il suo ultimo programma su Rai 3 insieme a cantanti/cantautori come Diodato, Noemi, Coma_Cose, Piero Pelù, Malika Ayane, Paolo Jannacci...) o alla partecipazione al Festival di Sanremo 2024 (assieme a Paolo Jannacci con la canzone "L'uomo nel lampo" sulle morti sul lavoro che ha segnato uno dei picchi di ascolto della serata).

Alessio Boni, Antonella Attili

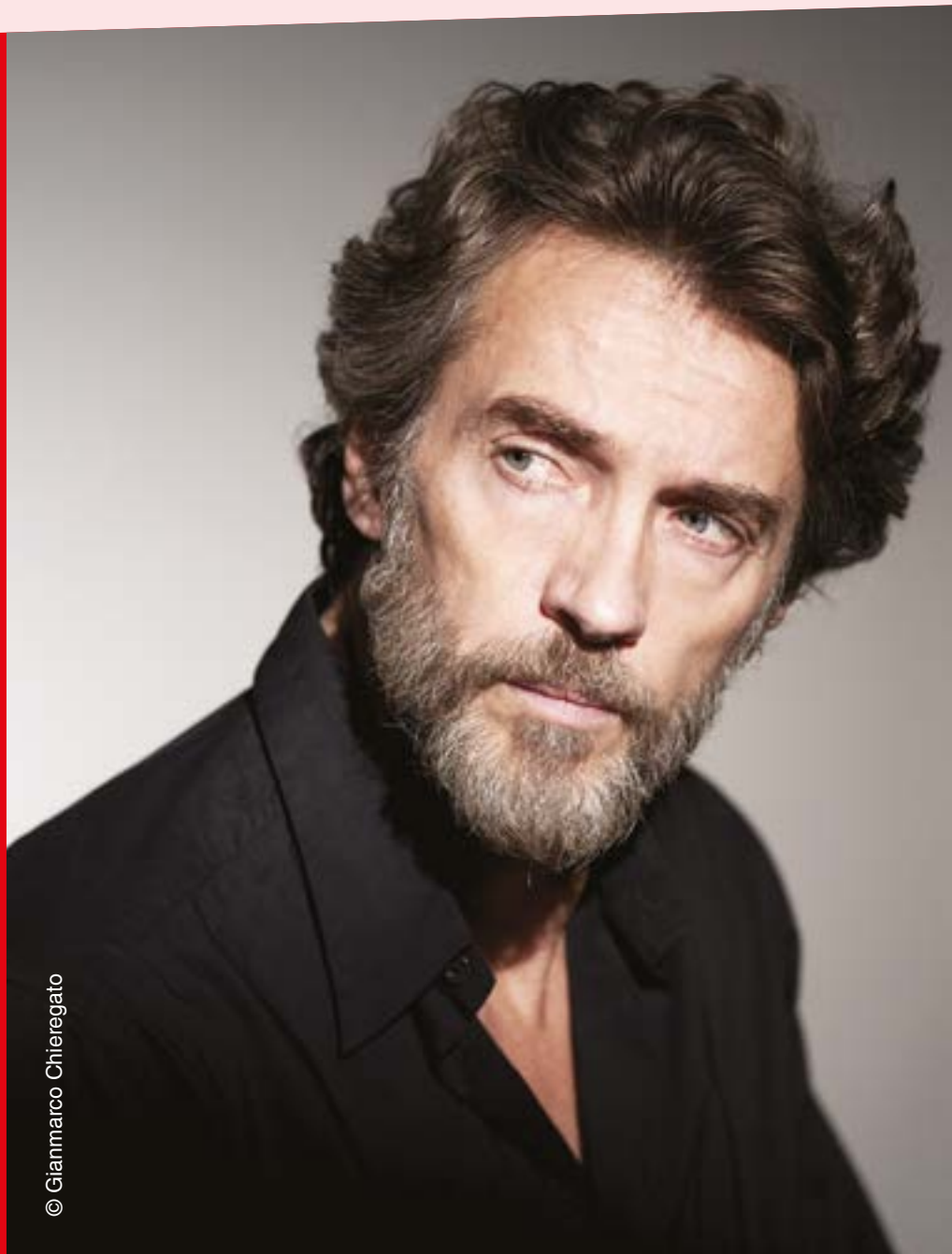
Iliade il gioco degli dei

Dall'11 al 13 aprile 2025

Venerdì 11 e sabato 12 ore 21.00

Domenica 13 ore 16.00

Grande prosa
in abbonamento



© Gianmarco Chierigato

Con

Alessio Boni
Antonella Attili

Testo di

Francesco Niccolini

*Liberamente ispirato
all'Iliade di Omero*

Regia

Roberto Aldorasi
Alessio Boni
Marcello Prayer

Drammaturgia di

Roberto Aldorasi
Alessio Boni
Francesco Niccolini
Marcello Prayer

E con

Haroun Fall
Jun Ichikawa
Liliana Massari
Francesco Meoni
Elena Nico
Marcello Prayer

Musiche

Francesco Forni

Produzione

Nuovo Teatro diretta
da Marco Balsamo
in coproduzione con
Fondazione Teatro
Donizetti di Bergamo
Fondazione Teatro della
Toscana – Teatro Stabile
del Friuli Venezia Giulia

Iliade canta di un mondo in cui l'etica del successo non lascia spazio alla giustizia e gli uomini non decidono nulla, ma sono agiti dagli dèi in una lunga e terribile guerra senza vincitori né vinti. La coscienza e la scelta non sono ancora cose che riguardano gli umani: la civiltà dovrà attendere l'età della Tragedia per conoscere la responsabilità personale e tutto il peso della libertà da quegli dèi che sono causa di tutto ma non hanno colpa di nulla.

In quel mondo arcaico dominato dalla forza, dal Fato ineluttabile e da dèi capricciosi non è difficile specchiarsi e riconoscere il nostro: le nostre vite dominate dalla paura, dal desiderio di ricchezza, dall'ossessione del nemico, dai giochi di potere e da tutte le forze distruttive che ci sprofondano nell'irrazionale e rendono possibile la guerra.

Ci sono tutti i semi del tramonto del nostro Occidente in Iliade che, come accade con la grande poesia, contiene anche il suo opposto: la responsabilità e la libertà di scegliere e di dire no all'orrore.

A dieci anni dalla nascita, dopo I Duellanti e Don Chisciotte, il Quadri-
vino, formato da Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e
Marcello Prayer, riscrive e mette in scena l'Iliade per specchiarsi nei
miti più antichi della poesia occidentale e nella guerra di tutte le guerre.

Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer

Marta Cuscunà

È bello vivere liberi!

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo

Venerdì 9 maggio 2025

ore 21.00

Altri percorsi
in abbonamento



© Marco Caselli Nirmal

Di e con
Marta Cuscunà

Oggetti di scena
Belinda De Vito

Luci e audio
Marco Rogante

Disegno luci
Claudio "Poldo" Parrino

Co-produzione
Centrale Fies
Operaestate Festival
Veneto

*Ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI
a cura di Anna Di Gianantonio e Gianni Peteani
Prima Staffetta Partigiana d'Italia Deportata ad Auschwitz N. 81 672
Premio scenario per Ustica 2009*

È bello vivere liberi! si ispira alla biografia di Ondina Peteani che a soli 17 anni si scopre incapace di restare a guardare l'oppressione del fascismo e sceglie di agire, cosciente e determinata, per cambiare il proprio Paese. Uno spettacolo che restituisce il sapore di una resistenza vissuta al di fuori di ogni celebrazione o irrigidimento retorico. Resistenza personale, segnata dai tempi impetuosi di una giovinezza che è sfida, scelta e messa in gioco personale. Resistenza politica, dove la protagonista, Ondina, incontra la storia e la sua violenza. Resistenza poetica all'orrore che avanza e annulla. Resistenza adolescente che incontra il sangue, lo subisce, lo piange, ma continua ad affermare la necessità della felicità e dell'allegria anche nelle situazioni più estreme che Ondina vive.

Ondina, di cui Marta Cuscunà ha ricercato le tracce attraverso un lavoro accurato sulle fonti storiche, dentro la memoria del proprio territorio e attraverso le parole di chi l'ha conosciuta. Spettacolo felicemente atipico, coniuga un fresco ed efficace lavoro di narrazione, attento ai piccoli gesti del quotidiano, a stupori di ragazza, con il mestiere del burattinaio, che riprende i propri personaggi, ne soffia via la polvere e li riconsegna, felicemente reinventati, a una comunicazione efficace, archetipica, popolare.

In questa ricerca anche l'orrore del lager può essere raccontato, senza che lo spettacolo perda lo straordinario candore e la felicità nel racconto della storia che ancora siamo.

È bello vivere liberi! è l'ultima frase che Ondina Peteani ha scritto a poche settimane dalla morte, quando, nel 2003 in ospedale, il medico le chiese di scrivere, a occhi chiusi, la prima frase che le fosse venuta in mente. Ondina, allora, ha scritto quello che sentiva profondamente.

Con il sostegno di Comitato Provinciale per la promozione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana di Gorizia, A.N.P.I. Comitato Provinciale di Gorizia, A.N.P.I. Sezione di Ronchi dei Legionari, Centro di Aggregazione Giovanile del Comune di Monfalcone, Biblioteca Comunale Sandro Pertini di Ronchi dei Legionari, Comune di San Vito al Tagliamento Assessorato ai beni e alle attività culturali, Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, Polo di Aggregazione Giovanile Toti del Comune di Trieste, Comitato Permanente Ondina Peteani

Stand-up comedy



Giovedì 5 dicembre 2024

Pierluca Mariti
GRAZIE PER LA DOMANDA

Pierluca Mariti, conosciuto online anche come @piuttosto_che, torna a teatro con un monologo comico dopo il tour del suo primo spettacolo *Ho fatto il Classico*, che tra il 2022 e il 2023 ha raggiunto le cinquanta repliche con innumerevoli sold out tra Italia ed Europa.

Pierluca è finalmente andato in terapia, ed è mai possibile che certe riflessioni le tenga solo per le quattro mura dello studio dello psicologo? Ma quando mai.

Grazie per la domanda è un viaggio attraverso vicende personali ed esperienze collettive, viste ovviamente attraverso la lente dell'ironia, alla ricerca della conoscenza di sé e di una certa leggerezza nell'affrontare piccole e grandi nevrosi quotidiane.

Tra stress da vita adulta e ricordi di infanzia, dinamiche famigliari senza tempo e nuove sfide per un artista in ascesa, tentativi di cambiare e consapevolezza di doversi accettare per come si è, Pierluca prova a mettere ordine ai pensieri e a raccontare ciò che normalmente non porta sugli schermi dei social.

PRIMA NAZIONALE

Cabaret Manzoni



Venerdì 6 dicembre 2024

Giuseppe Giacobazzi
IL PEDONE
"Luci, ombre e colori di una vita qualunque"



Venerdì 24 gennaio 2025

Gli Autogol
CALCIO SPETTACOLO

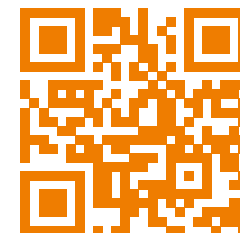


Sabato 29 marzo 2025

Angelo Pisani
HABEMUS PAPÀ

I biglietti per *Stand-up comedy* e *Cabaret Manzoni* sono acquistabili esclusivamente su TicketOne

Acquista i tuoi biglietti per *Stand-up comedy* e *Cabaret Manzoni*!



Biglietti singoli

Biglietti Grande prosa

Tutti gli spettacoli		
	Intero	Ridotto
Platea	30,00 €	26,00 €
Balconata	27,00 €	23,00 €
Galleria	17,00 €	13,00 €

Biglietti Eventi speciali

<i>Svelarsi*, La resistenza delle donne</i>		
	Intero	Ridotto
Posto unico	24,00 €	20,00 €

Biglietti Altri percorsi

<i>Ausmerzen, Quando gli dèi erano tanti, Il tango delle capinere, Corvidae. Sguardi di specie, E' bello vivere liberi</i>		
	Intero	Ridotto
Posto unico	21,00 €	17,00 €

<i>Stefano Massini racconta il mito</i>		
	Intero	Ridotto
Posto unico	24,00 €	20,00 €

Biglietti Stand-up comedy e Cabaret Manzoni

I biglietti degli spettacoli inseriti nella sezione Stand-up comedy e Cabaret Manzoni possono essere acquistati online su www.ticketone.it e in tutti i punti vendita fisici TicketOne. Non sarà possibile acquistare i biglietti direttamente in Teatro

*I prezzi ridotti si applicano agli enti convenzionati.

Alle persone disabili o con invalidità si applica la riduzione del 50%

*per lo spettacolo "Svelarsi" si faccia riferimento alla pagina dedicata

Abbonamenti e promozioni

8 spettacoli Grande prosa

	Intero	Ridotto
Platea	208,00 €	188,00 €
Balconata	180,00 €	168,00 €
Galleria	106,00 €	94,00 €

5 spettacoli a scelta tra Grande prosa (max. 2 spettacoli) Altri percorsi (max. 4 spettacoli)

	Intero	Ridotto
Platea	110,00 €	100,00 €
Balconata	90,00 €	85,00 €
Galleria	60,00 €	57,00 €

10 spettacoli a scelta tra Grande prosa (max. 4 spettacoli) Altri percorsi (max. 5 spettacoli) Eventi speciali (max. 2 spettacoli)*

	Intero	Ridotto
Platea	210,00 €	190,00 €
Balconata	185,00 €	170,00 €
Galleria	150,00 €	135,00 €

6 spettacoli Altri percorsi

	Intero	Ridotto
Posto unico	96,00 €	90,00 €

6 spettacoli di cui Grande prosa (max. 2 spettacoli) e gli altri a scelta tra Altri percorsi e Eventi speciali*

	Intero	Ridotto
Platea	120,00 €	108,00 €
Balconata	102,00 €	90,00 €
Galleria	72,00 €	60,00 €

Promozioni

UNDER 26 / OVER 65:

Tariffe a metà prezzo su abbonamenti (esclusa la Grande prosa) e biglietti (esclusa la Grande prosa per over65)

FORMULA FAMILY:

2 adulti biglietto a prezzo intero - minori 18 anni biglietto a 3 €

DOCENTI:

Ulteriori riduzioni per DOCENTI di scuole/università convenzionate, per informazioni contattare la biglietteria: info@teatromanzonimonza.it

Come acquistare

Dove, quando, come acquistare biglietti e abbonamenti

Abbonamenti e biglietti possono essere acquistati con le seguenti modalità:

- presso la biglietteria del Teatro Manzoni (via Manzoni 23, Monza) indicativamente nei seguenti giorni e orari:

- mercoledì dalle 14.00 alle 18.00
- giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 14.00

(in occasione di spettacoli serali la biglietteria sarà aperta esclusivamente dalle 15.00 alle 18.00)

- a partire da un'ora prima dell'inizio degli spettacoli

Per informazioni sull'apertura della biglietteria si invita il pubblico a consultare il sito o contattare il teatro.

- online accedendo ai sistemi di bigliettazione dal sito www.teatromanzonimonza.it

Si accettano pagamenti in contanti, bancomat e carta di credito.

Dalla stagione 2023-2025 è possibile utilizzare coupon Fidaty Esselunga (sugli spettacoli ove previsto), carta del Docente e 18App.

I biglietti degli spettacoli inseriti nella sezione *Stand-up comedy* e *Cabaret Manzoni* possono essere acquistati online su www.ticketone.it e in tutti i punti vendita fisici TicketOne. Non sarà possibile acquistare i biglietti direttamente in Teatro.

Apertura vendite

Per informazioni sulle date di apertura vendite dei singoli spettacoli o degli abbonamenti consultare il sito o telefonare alla biglietteria. Non si accettano prenotazioni telefoniche.

Promozioni

I gruppi organizzati (scuole, associazioni, aziende, ordini professionali...) possono chiedere di aderire a promozioni dedicate scrivendo a info@teatromanzonimonza.it

Riduzioni

Il prezzi ridotti si applicano a:

- Enti convenzionati

- Disabili/invalidi: **riduzione del 50% sul prezzo del biglietto intero per le persone con disabilità pari o superiore al 67%** (o certificazione equivalente).

Per avere diritto alla riduzione è necessario esibire il certificato di invalidità. Se il documento certifica la necessità di un eventuale accompagnatore, questi avrà diritto a un ingresso omaggio.

Il disabile in carrozzina ha accesso al teatro con un biglietto omaggio, con obbligo di accompagnatore che ha diritto al biglietto ridotto. Il Teatro ha a disposizione n. 4 posti dedicati alle carrozzine pertanto è consigliata la prenotazione, anche telefonica, presso la biglietteria.

- Speciali riduzioni per Under 26/Over 65, studenti, docenti e famiglie.

L'acquisto dei biglietti e/o abbonamenti ridotti è possibile solo presso la biglietteria del Teatro, previa esibizione della tessera di appartenenza a C.R.A.L., associazioni e ordini professionali convenzionati, scuole e università.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi a info@teatromanzonimonza.it

Regolamento per gli abbonamenti

I biglietti/abbonamenti non usufruiti non verranno rimborsati né potranno essere accettati per altre rappresentazioni. Eventuali cambiamenti di programmazione e/o variazioni di turno saranno comunicati tempestivamente tramite mail e pubblicati sul sito del Teatro, e non costituiscono motivo di rimborso. Non è possibile spostare il proprio turno a stagione iniziata. Nel caso di eccezionale necessità lo spostamento è possibile con l'acquisto di un biglietto di 5,00 € in un turno a scelta secondo la disponibilità della Sala. La tessera dell'abbonamento non è duplicabile per ragioni fiscali, pertanto in caso di smarrimento o dimenticanza della tessera sarà possibile ritirare in biglietteria un biglietto sostitutivo di 1,00€ per ogni abbonamento.

Variazioni

La Direzione si riserva di apportare cambiamenti al programma e spostamenti di posti che si rendessero necessari per esigenze tecnico/artistiche e per cause di forza maggiore. In tali casi la Direzione si impegna a trovare adeguata sostituzione/collocazione.

Regolamento per gli spettatori

Gli spettatori devono essere muniti di biglietto/abbonamento da esibire al personale di sala addetto al controllo. Il pubblico è tenuto a occupare il posto indicato sul biglietto/abbonamento. È vietato introdurre in sala: macchine fotografiche, apparecchi di registrazione audio/video, telefoni cellulari accesi, bottiglie, lattine, vivande, **passeggi, ovetto e ombrelli** per i quali saranno messi a disposizione gli appositi contenitori.

Non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

Per qualunque esigenza il pubblico è pregato di rivolgersi al personale di sala.

Convenzione per parcheggio in Piazza Trento e Trieste

Il parcheggio di Piazza Trento e Trieste è convenzionato con il Teatro Manzoni, a 3,00 € nei giorni feriali e a 4,00 € nei giorni festivi nelle seguenti fasce orarie: dalle 20.00 alle 24.00 per gli spettacoli serali e dalle 15.00 alle 19.30 per gli spettacoli pomeridiani. Tutti gli spettatori possono usufruire della tariffa agevolata vidimando il biglietto del parcheggio nell'apposito timbratore presente nel botteghino del teatro, prima dell'inizio dello spettacolo.

Il pagamento è da effettuarsi, prima del ritiro del veicolo, presso le casse del parcheggio.

Accesso per i disabili

Il Teatro Manzoni riserva ai portatori di handicap con carrozzina alcuni posti facilmente raggiungibili. L'accesso alla sala teatrale è da via Locatelli e va concordato con il personale del Teatro. La sala Emanuele Banterle (piano ammezzato) non è invece accessibile alle carrozzine.

Il Teatro Manzoni per aziende, associazioni, ordini professionali, C.R.A.L., scuole...

Il teatro propone ad aziende, associazioni, ordini professionali, scuole, C.R.A.L., varie possibilità di collaborazione:

- **Attivare una convenzione con il Teatro Manzoni**
Attivare una convenzione dà diritto a riduzioni sul prezzo degli abbonamenti e dei singoli biglietti, a promozioni per i gruppi organizzati.
- **Affittare il Teatro Manzoni**
Affittare il Teatro per l'organizzazione di spettacoli, concerti, conferenze e convegni, seminari, saggi, eventi: una location ideale per chi cerca una struttura affascinante, spaziosa e nel centro storico di Monza. La sala teatrale dispone di 779 posti, suddivisi nei settori di platea, balconata e galleria.
- **Attivare una partnership con il Teatro Manzoni**
Sostenere il Teatro e/o la propria Azienda in partnership è possibile attraverso varie modalità come sponsorizzazioni o pubblicità.

Per informazioni su tutte queste modalità di collaborazione inviare la propria richiesta a segreteria@teatromanzonimonza.it

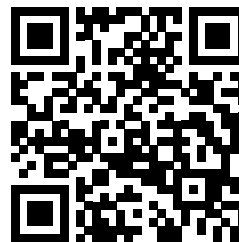
Biglietteria del Teatro Manzoni (via Manzoni 23, Monza) indicativamente nei seguenti giorni e orari:

- mercoledì dalle 14.00 alle 18.00
- giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 14.00
(in occasione di spettacoli serali la biglietteria sarà aperta esclusivamente dalle 15.00 alle 18.00)
- a partire da un'ora prima dell'inizio degli spettacoli

Per informazioni sull'apertura della biglietteria si invita il pubblico a consultare il sito o telefonare in teatro.

Telefono: **039 386500**
E-mail: info@teatromanzonimonza.it

Scopri di più sul nostro sito web inquadrando il QR Code!



Seguici su



SOLARIS LAB

Comunicazione • Servizi • Formazione

Progetto e coordinamento grafico:

Corso della Libertà 58, 20811
Cesano Maderno (MB)

0362 1829135 - info@solaris-lab.it
www.solaris-lab.it





339 710 9024

FESTE DI
COMPLEANNO

GIRO
PIZZA

KARAOKE



Via Varese, 217 - 20020 Solaro (MI)
www.ilpagliaccio.it



24 ore su 24

Onoranze Funebri

Galli

tel. 039 835480

www.gallionoranzefunebri.it

via M. Buonarroti 22
Monza (MB)



Impresa autorizzata alla raccolta della firma per
volontà alla cremazione anche con dispersione





Teatro Manzoni Monza
Via Manzoni 23 - 20900 Monza (MB)

Contatti:

Tel 039 386500

Fax 039 2300966

info@teatromanzonimonza.it

www.teatromanzonimonza.it

Seguici su   

@teatromanzonimonza

